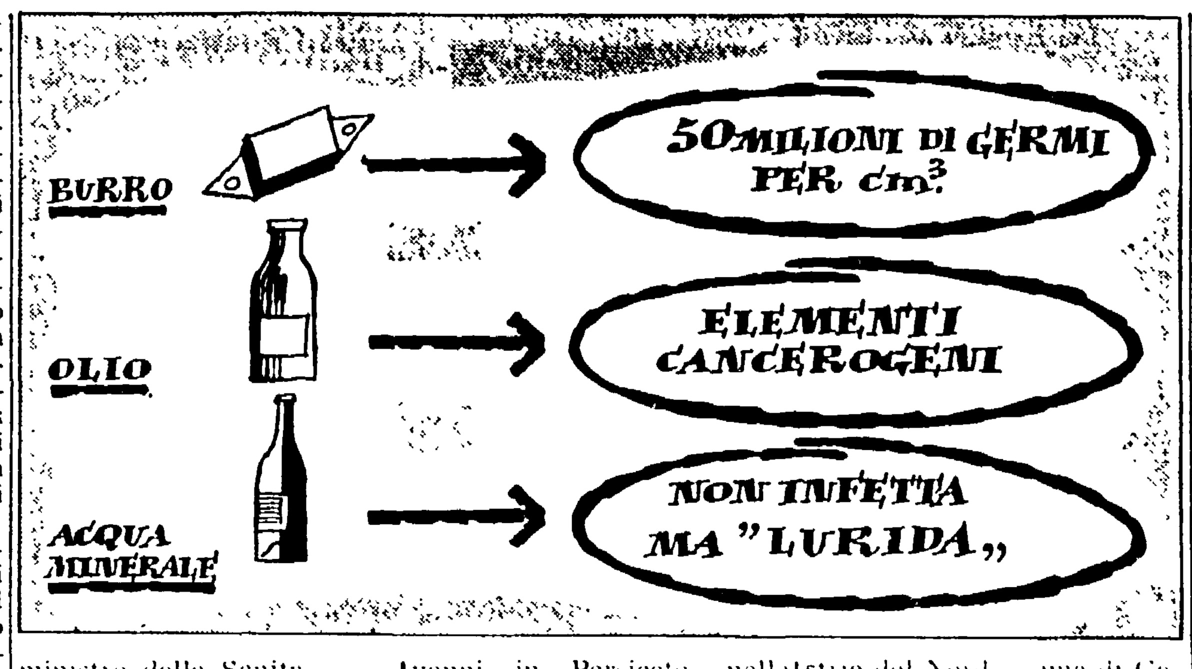
Clamorosa scoperta di un funzionario del dicastero dell'Agricoltura

Burro inquinato anche nello spaccio del ministero che controlla le frodi

Un grosso carico del prodotto sequestrato a Gorizia - Era sofisticato con « grassetti animali » - Il presidente della Commissione igiene e sanità della Camera smentisce Giardina - Un incauto intervento del d.c. Bonadies - Pioggia di interrogazioni al Senato



Ai casi sempre più frequenti di prodotti alimentari inquinati se ne è aggiunto uno di sapore grottesco. Perfino il burro in vendita presso lo spaccio interno del ministero dell'Agricoltura non ha i requisiti igienici richiesti. La scoperta in sè non è certo eccezionale, perchè si tratta dello stesso burro di cui sono forniti tanti negozi, tuttavia assume il valore di un simbolo. Lo scandalo degli alimenti sofisticati e pericolosi è totalmente vasto che gli stessi controlli ne hanno la prova sotto il naso ogni giorno.

L'amara costatazione dell'inefficienza delle attuali leggi sulle frodi è toccata al professor Paolo Albertario preposto proprio alla direzione generale « Tutela economica dei prodotti agricoli » del ministro. L'alto funzionario ha voluto far sottoporre ad analisi un campione del burro che viene venduto ai dipendenti del dicastero presso lo spaccio ad essi riservato. Il risultato dell'accertamento è stato più o meno uguale a quelli raggiunti dagli istituti universitari d'igiene di varie città: milioni di microbi infestano il fondamentale alimento, con buona pace del ministro della Sanità.

Un altro caso, di proporzioni ben più vaste, è stato segnalato sempre ieri da Gorizia. In quella città l'Ufficio repressione frodi alimentari ha posto sotto sequestro un autotreno che trasportava cinquanta quintali di burro. Il carico — appartenente ad una notissima industria lombarda — è risultato inquinato al primo esame organolettico dei « prelevatori ». Una analoga operazione è stata effettuata a San Giovanni in Persiceto, nella provincia di Bologna, dove dieci quintali di burro sono risultati alterati. In entrambi i casi i produttori avevano mescolato, a quello di latte, « burro sintetico ». Questo, ricavato da « grassetti animali », costa la metà.

A Roma proseguono intanto gli accertamenti sui trecento quintali di olio sequestrati nei giorni scorsi a bordo di due autocisterne. L'ingente quantitativo appartiene, come è noto, a due industrie del Nord — una di Genova e l'altra di Saronno — e doveva essere immesso sul mercato romano. Le analisi, condotte dalla dottoressa Gisondi con un metodo nuovo e più rapido che ella stessa ha elaborato, avrebbe dato risultato negativo indicando il prodotto come sofisticato. Tuttavia, fino a questo momento, nessuna comunicazione ufficiale è stata diramata; nè sono stati fatti i nomi delle due ditte peraltro note attraverso le immancabili indiscrezioni.

Di fronte al dilagare dello scandalo per le frodi alimentari il ministro della Sanità appare sempre più isolato e sotto accusa. Le irresponsabili e insultanti dichiarazioni di Giardina alla televisione, intese solo a gettare acqua sul fuoco ed a respingere stizzosamente le denunce degli scienziati, non sembrano convincere nemmeno gli uomini della sua parte.

Il deputato Mario Cotellessa, presidente della Commissione igiene e sanità della Camera ed ex alto commissario della Sanità, ha ammesso in una dichiarazione l'insufficienza dell'apparato cui sono affidati i controlli. C'è bisogno oggi — ha detto il parlamentare — sia di vigilanza, sia di indagini, studi e ricerche. Quindi ha aggiunto: « Il ministro Giardina ha sufficientemente dimostrato quanto è stato organizzato e realizzato in questo campo e come siano continui e numerosi i controlli che si effettuano. La cosa ci rende senza dubbio tranquilli. Ma, a mio parere, occorre anzitutto potenziare con mezzi adeguati il ministero della Sanità anche in questo settore ».

Cotellessa ha infine annunciato che entro la prima decade del prossimo mese di novembre la commissione igiene e sanità della Camera prenderà in esame il disegno di legge sulle frodi alimentari, per esaminarne le modifiche apportatevi dal Senato, approvarle e consentire l'entrata in vigore dei provvedimenti.

In Parlamento poi si è avuta una pioggia di interrogazioni che testimoniano la misura dell'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalle rivelazioni sull'inquinamento dei cibi. Al ministro della Sanità si sono rivolti, dopo i compagni senatori Pasqualicchio e Lombardi, i socialisti Sansone, Alberti e Barbareschi, l'indipendente D'Albora, i democristiani Indelli e Criscuoli.

Un tentativo di smorzare le preoccupazioni è venuto dal senatore d.c. Bonadies, l'ex direttore dell'ospedale San Giovanni allontanato dopo la tragica fine di due bambini ricoverati e uccisi per un errore nell'anestesia. Il parlamentare ha detto in sostanza che tutta la colpa degli inquinamenti è dei negozianti, « che non assicurano una perfetta conservazione igienica dei prodotti », e dei piccoli produttori che immettono direttamente al consumo latticini carichi di batteri. Oltretutto, una lancia spezzata e non certo casualmente, in favore delle grandi industrie.

Una risposta indiretta a Bonadies è stata data dal direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Napoli, professor Tizzano. « Dalla ricerca compiuta nella nostra città — ha detto l'igienista — risulta che il burro di produzione artigianale, e segnatamente quello di alcuni distretti della provincia di Napoli, si è rivelato sotto alcuni aspetti meno contaminato di quello di produzione industriale ».

Del resto lo stesso segretario dell'Associazione produttori lattiero-caseari ha ammesso che « la lavorazione del burro con l'impastatrice, la zangola e l'impacchettatrice fa sì che i germi si introducano nel prodotto ».

Teppisti scatenati ieri a Roma

Decine di auto bloccate Un tram esce dai binari

Un masso di cemento del peso di un quintale posto sui binari — Gomme squarciate con un punteruolo

Un tram uscito dai binari, il traffico interrotto per circa tre ore in piazza Zama, i pneumatici di numerose macchine squarciati con un punteruolo: questo il bilancio dell'attività di una banda di teppisti nel giro di una sola notte.

I giovinastri — almeno secondo una parziale ricostruzione delle loro mosse effettuata dalla polizia — sono partiti dalla zona dell'Alberone, hanno poi imboccato la circonvallazione Appia, via Acqui, via Latina, piazza Zama, via Satrico e via Acaia. Con un ordigno che si presume appunto fosse un punteruolo hanno squarciato le gomme di tutte le auto e degli altri veicoli in sosta ai margini delle strade. In piazza Zama hanno ostruito le rotaie del tram con un blocco di calcestruzzo dal peso di circa un quintale. Ieri mattina quando la prima vettura dell'Atac si è mossa dal deposito è finita fuori dei binari bloccando il traffico.

Per quanto riguarda il deragliamento del tram la polizia non è certa che le responsabilità siano dei teppisti. E' infatti possibile che il masso di cemento sia caduto accidentalmente da qualche autocarro.

NELLA FOTO: la vettura tramviaria deragliata

Un drammatico S.O.S. nel golfo di Napoli in burrasca

Il postale per Palermo inverte la rotta e rimorchia un piroscafo alla deriva

Ore drammatiche per i passeggeri dell'« Arborea » in rotta da Napoli a Palermo — Il cavo del rimorchio si è spezzato

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 19. — *I passeggeri imbarcatisi ieri sera a Napoli per Palermo sulla motonave « Arborea » hanno trascorso una notte agitata e sono stati costretti a restare un altro giorno in mare per raggiungere il porto siciliano.*

Alle 21.15 di ieri sera è giunto alla capitaneria del porto di Napoli un SOS. Nel mare agitato del golfo di Napoli a circa 70 miglia dalla costa stava andando alla deriva una motonave adibita al piccolo cabotaggio, l'« Alcamo » di 497 tonnellate. Un guasto ai motori ed il mare grosso avevano resi inutili tutti gli sforzi del piccolo equipaggio e reso necessario l'intervento di urgenti aiuti. La Capitaneria ordinava allora alla « Città di Tunisi », partita da Palermo e alla motonave « Arborea », che poche decine di minuti prima era salpata dal porto partenopeo diretta a Palermo, di correre al soccorso.

L'« Arborea », più vicina al piroscafo in pericolo, invertiva immediatamente la rotta e si dirigeva a tutto vapore verso la zona di mare dove il piccolo « Alcamo » stava andando alla deriva.

Verso le 22 le due navi entravano in contatto radio mentre il mare ingrossava. L'« Alcamo » guidava per radio la corsa della « Arborea » e alle 3 le due navi potevano iniziare le operazioni di rimorchio. Il mare era molto grosso e falciato da raffiche di vento alla velocità di 58 nodi all'ora: le manovre per l'aggancio presentavano così molte difficoltà. Erano necessarie oltre due ore di duro lavoro per riuscire a rimorchiare la nave alla deriva. Il pericolo di una collisione era grave e la presenza a bordo dell'« Arborea » di molti passeggeri richiedevano manovre accurate e molte precauzioni.

I marinai dell'« Arborea », lavorando alla luce dei riflettori e flagellati dal vento impetuoso e dalle grosse ondate, riuscivano finalmente a lanciare sull'« Alcamo » le corde di acciaio con le quali prendere a rimorchio la nave. Aveva così inizio il viaggio di ritorno verso Napoli. Le due navi procedevano a velocità ridottissima ma ciò non è servito a mettere i due equipaggi al riparo da sgradevoli sorprese: la furia del mare, infatti, ha spezzato le corde del rimorchio costringendo i marinai già stanchi per tante ore di duro lavoro a rifare tutto daccapo. L'« Arborea » ha ricominciato a girare attorno all'« Alcamo » aspettando il momento buono per lanciare le corde. Dopo alcuni tentativi andati a vuoto è riuscito il lancio buono e le funi d'acciaio hanno saldamente rimorchiato la nave senza guida. Il viaggio è ripreso e in serata le due navi hanno raggiunto Napoli.

L'« Alcamo » è stato messo al sicuro in bacino e l'« Arborea » dopo una breve sosta ha ripreso il mare per Palermo dove giungerà nelle prime ore di domani mattina.

Per due giorni, i passeggeri dell'« Arborea » o almeno quelli che il mal di mare non avevano costretto a restare sdraiati nelle cuccette delle cabine hanno vissuto momenti emozionanti. Un viaggio, così normale e tranquillo com'è la traversata Napoli-Palermo, si è trasformato per una volta in una impresa degna di essere raccontata.

Nevica sull'Alto Adige

BOLZANO, 19. — Il freddo è piombato improvviso sull'Alto Adige e la neve è scesa fino a novecento metri di quota. Durante la notte, il mercurio è sceso quasi ovunque sotto zero, facendo registrare una minima di - 9 in Valle Aurina ed in Val Ridanna, e di — 7 sul Passo del Giovo, dove lo strato nevoso raggiungeva stamane i 38 cm., mentre continuava a nevicare.

Lo Stelvio è chiuso. Sul Sella ed il Gardena, da stamane, infuria una impetuosa tormenta che ha provocato l'interruzione del transito. Sui due passi, la neve ha raggiunto il mezzo metro. I passi Rolle, Pordoi, Palade sono transitabili con catene.

L'alluvione in Campania

(Continuazione dalla 1. pag.)

di: la piccola era spirata, per asfissia da annegamento.

Sulla riva del fiume in piena, un'auto con a bordo due bambine è rimasta bloccata. Coraggiosamente, il contadino Orlando Masucci, di 28 anni, si è gettato in acqua per soccorrerle. Ma non ha potuto reggere alla forza della corrente: stava già per affogare, quando l'hanno raggiunto e portato in salvo alcuni carabinieri: è stato ricoverato nell'infermeria del « Nido asilo » di via Napoli, con gravi sintomi di asfissia e di assideramento. Anche le due bimbe sono state portate al sicuro. Altri quattro feriti, per diverse cause, sono stati medicati nell'ospedale civile.

Sull'Appia, il ponte Santa Maria degli Angeli minaccia di crollare: il traffico sulla statale è stato dunque bloccato. Le campagne sono divenute un unico, immenso lago. I danni sono ingenti. I mezzi anfibi dei vigili del fuoco fanno la spola fra una casa colonica e l'altra, per soccorrere le famiglie assediate. Moltissimi capi di bestiame sono annegati.

Ad Avellino e nella provincia, i danni si calcolano a miliardi. Le campagne della valle del Sabato sono completamente allagate per migliaia di ettari. Gli alberi sono a terra, le viti schiacciate, il granturco completamente rovinato. Tutto fa supporre che non sarà possibile nemmeno seminare, per quest'anno.

La linea telegrafica con i paesi dell'Alta Irpinia è interrotta. I paesi di Tufo, Prata e Pratola sono rimasti bloccati da frane e crolli di fondi stradali per quasi tutta la mattinata. Interrotta è anche la linea ferroviaria Avellino-Benevento e quella Benevento-Salerno-Rocchetta S. Antonio. Infatti, al casello n. 10 è crollato l'intero ponte sul fiume Sabato che ha trascinato nella sua caduta la linea ferroviaria. Sulla via Sannitica si è schiantato il fondo stradale.

Tutta la periferia di Avellino, i paesi della Valle del Sannio e del Sabato e quelli della Valle Caudina sono senza energia elettrica. Moltissimi contadini hanno perduto il bestiame, in parte annegato, in parte disperso. Le scuole, per la maggior parte, sono rimaste chiuse.

Sulla statale 7 bis, una frana rende difficile l'accesso a Pratola. Nella cittadina di Atripalda, la piazza centrale è completamente sommersa dall'acqua e dal fango: tutti i negozi sono allagati. Sui marciapiedi, quasi come in una fiera, sono allineate stoffe, oggetti vari, masserizie di ogni genere.

Poche e frammentarie le notizie che arrivano dall'Alta Irpinia. Il tabacchificio di Pianodardine è completamente allagato. Un mulino è andato completamente distrutto.

A S. Antonio Abate e a Calata Tenteri, l'acqua entra ed esce dalle case. I malati, rimasti nei letti, chiedono aiuto. Le donne sono come impazzite: alcune hanno protestato in Prefettura: moltissime hanno occupato gli alloggi popolari non ancora assegnati.

Ad Altavilla Irpina, i trecento operai della miniera SAIM, divisi nei 4 pozzi S. Barbara, Capone I e II e quello Sociale, improvvisamente con un grande boato si sono vista l'acqua arrivare alla gola. L'enorme massa liquida, rompendo le « serrande » che per fortuna proprio l'altra sera erano state rinforzate era entrata di forza nei pozzi. In pochi minuti, l'intero paese, in una generosa gara di solidarietà umana, è accorso alla miniera. I lavoratori sono stati salvati dai cittadini, dai vigili del fuoco, da una compagnia di soldati del CAR. I danni si calcolano in centinaia di milioni. Sette operai hanno riportato lievi contusioni. Altri quattro minatori: Berardino Capozzi di 33 anni; Antonio Musco di 36 anni, Pellegrino Luciano di 43 anni e Pellegrino Rossi di 40 anni, si sono feriti mentre tentavano di spezzare i vetri dell'abitazione del custode, attraverso la quale hanno poi raggiunto la strada, mettendosi in salvo.

In serata, centinaia di senzatetto, abitanti dei rioni bassi di Avellino, completamente invasi dalle acque, hanno raggiunto la Prefettura per chiedere soccorsi immediati. Il prefetto non ha però voluto ricevere una delegazione, che era accompagnata da alcuni dirigenti della Camera del lavoro. Quindi, è entrata in azione la polizia, con cariche furiose. La calma è tornata soltanto alcune ore più tardi, quando finalmente il rappresentante del governo si è impegnato a adottare alcuni provvedimenti di emergenza.

A Salerno, sono allagate la zona del porto e la parte a mare della città. Si sono avute molte interruzioni di corrente. Una decina di persone sono rimaste ferite. Ingentissimi i danni a Vietri sul Mare, Cava dei Tirreni, Capriglia di Bellezzano e Perdifumo, dove il ciclone ha scoperchiato centinaia di case. Gli affluenti del Sarno sono di nuovo straripati, allagando le campagne di Scafati, Monte San Severino, San Marzano, Angri e Nocera Inferiore: qui mille persone sono rimaste senza un tetto.

Un muro di tufo alto due metri, corroso alla base dalle acque, è crollato a Baronissi, travolgendo il contadino Domenico Marino, di 67 anni, e il figlio di costui, Antonio di 30 anni. Quando sono giunti i soccorritori, il vecchio era già morto: il giovane, invece, è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Salerno.

Sulla strada statale della costiera amalfitana, presso Amalfi, un'ondata ha scaraventato in mare gli austriaci Horts Dietel, di 26 anni, ed Helga Friebs, di 22. Il giovane è stato salvato dall'equipaggio della motonave « Monte Solaro »: è in gravissime condizioni. La ragazza è scomparsa.

A Napoli, infine, i vigili del fuoco hanno ricevuto circa 200 chiamate per crolli di cornicioni, allagamenti e infiltrazioni d'acqua. I « baraccati » della Marinella, fuggiti dai loro tuguri allagati, hanno trascorso la notte in un sottopassaggio di via Nicola Amore. E' poi intervenuta la polizia, che li ha dispersi: con lo stesso « sistema », sono state sciolte altre manifestazioni di senzatetto.

Ad un passaggio a livello

«500» travolta dal treno Due morti e due feriti

La sciagura è avvenuta sulla Bari-Napoli — Le sbarre non erano abbassate — Il casellante si è reso irreperibile

CASERTA, 19 — Il « rapido » n. 626, proveniente da Bari e diretto a Napoli ha investito, ad un passaggio a livello le cui sbarre non erano state abbassate, uno automobile « Fiat Belvedere » di Benevento, uccidendo due persone e ferendone altre due. La grave sciagura è avvenuta poco dopo le 11 di stamane ad un passaggio a livello di Valle di Maddaloni, al km. 152 della ferrovia Napoli, Benevento, Foggia, Bari.

A bordo della « utilitaria » viaggiavano quattro persone: il 37enne Alberto Bove, che la guidava, il 14enne Vincenzo Fiorinello, e due sorelle: Maria Maddaluno di 46 anni e Angela Maddaluno. Nell'incidente sono rimasti uccisi sul colpo il ragazzo e sua zia Maria Maddaluno. Il Bove e Angela Maddaluno, soccorsi dal personale del « rapido », sono stati estratti dall'autovettura in gravissime condizioni.

Il casellante addetto al passaggio a livello, Giovanni Di Maio, si è reso irreperibile.

La tremenda sciagura è stata così ricostruita. La « Belvedere » con a bordo le quattro persone proveniva da Benevento ed era diretta a Napoli. L'autista si accingeva ad attraversare il passaggio a livello, avendo visto che le sbarre erano alzate, ma non appena la « utilitaria » si è trovata sulla sede dei binari è sopraggiunto il rapido che l'ha investita in pieno. Trascinata per alcuni metri lungo la strada ferrata, la « Belvedere » è poi finita in una scarpata laterale.

Il personale del treno ha organizzato i primi soccorsi, estraendo i quattro viaggiatori dai rottami dell'autovettura e un medico, che era tra i viaggiatori del « rapido », accorso sul posto, ha constatato il decesso del Fiorinelli e della Maria Maddaluno. Con auto di passaggio si è poi provveduto a trasportare all'ospedale civile di Maddaloni, Angela Maddaluno, che versa in condizioni gravissime, e all'ospedale civile di Caserta il guidatore della « utilitaria ».

Al processo di appello per le manifestazioni palermitane

Si cerca di impedire alla difesa di rievocare i fatti del Luglio

Il compito degli avvocati difensori reso difficilissimo dal presidente Scaglione — Grande emozione in aula alla notizia che saranno perseguiti i poliziotti che uccisero a Reggio Emilia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 19 — Come l'anno scorso in Tribunale, anche ora che il processo ai protagonisti della lotta del luglio a Palermo si svolge in appello, la difesa riesce con molta fatica a portare a termine il suo compito. Come il pubblico ministero ieri, anche il presidente della Corte, Scaglione, non ha fatto oggi mistero della sua intenzione di mantenere la discussione della causa sul binario più sbagliato: quello che fa degli antifascisti trascinati in giudizio dei delinquenti comuni, assoldati ed aizzati da presunti « organizzatori » che continuano, impuniti, a mantenersi dietro le quinte e preparano nuove imprese « criminali ». Questo desolante e calunnioso aspetto della faccenda è saltato fuori, ancora una volta, appena un patrocinante del Comitato di solidarietà democratica, l'avvocato Savagnone, ha tentato di inquadrare il processo ai 54 cittadini palermitani nel più vasto contesto della ribellione della coscienza nazionale al colpo di mano autoritario tentato da Tambroni e dai suoi scherani fascisti.

In aperta polemica con il pubblico ministero, che aveva negato per tutti gli imputati perfino l'attenuante dei motivi di particolare valore sociale e morale, l'avvocato Savagnone ha preso la parola stamane per sottolineare come non possa essere dimenticato, giudicando i protagonisti della nuova Resistenza, la lotta dell'estate del 1960. — Mi rifiuto — ha detto il difensore — di considerare, come ha fatto la pubblica accusa, improntato ad estrema moderazione, "limitatissimo e castigatissimo", l'intervento della polizia durante il pomeriggio dell'8 luglio. Ci sono, nei verbali di dibattimento, testimonianze chiarissime: la strage poteva essere evitata, sol che agenti e carabinieri non fossero così intempestivamente intervenuti con l'uso delle armi da fuoco per respingere la protesta di migliaia di persone...».

PRESIDENTE (interrompendo con un gesto di fastidio): Avv. Savagnone, può bastare. Ci parli della posizione dei suoi difesi.

AVV. SAVAGNONE: Mi consenta di parlare! La prego di non richiamarmi per quello che ho il diritto ed il dovere di dire, indossando questa toga.

Savagnone ha quindi proseguito, sottolineando la gravità della situazione economica e sociale del capoluogo dell'Isola, dove grandi masse di disoccupati e di diseredati conducono una miserabile esistenza e dove alla ribellione antifascista dell'estate si è collegata, inevitabilmente, l'esasperazione per le incredibili condizioni in cui sono costretti a vivere decine di migliaia di palermitani.

Concetti analoghi aveva espresso poco prima l'avvocato Bellavista, il quale era stato chiamato a difendere d'ufficio un folto gruppo di imputati fra i 21 ancora in stato di detenzione. Anche l'on. Bellavista è stato interrotto dal Presidente, con una battuta di pessimo gusto, che ha lasciato interdetto l'uditorio e che ha rivelato, meglio di ogni altra cosa, qual è il clima nel quale l'appello si svolge: quello creato, questo inverno, dal Procuratore generale di Palermo, Mercadante, il quale, trovandosi di fronte ad una sentenza non ancora passata in giudicato, tesse, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, sperticati elogi per i giudici che avevano condannato gli attuali imputati a 66 anni di galera. L'avvocato Bellavista stava dicendo fra l'altro: « La Corte ha ritenuto inammissibili, perchè consegnati in ritardo, i motivi di appello di parecchi imputati. E' povera gente, che non ha nemmeno i soldi per "farsi le carte" e pagare la giustizia... », quando è stato subito interrotto.

PRESIDENTE: Si sarebbe potuto ovviare benissimo con un gesto di coraggio degli organizzatori della sedizione, se si fossero presentati a dire: « Siamo noi i responsabili ». Gli altri, a quest'ora, sarebbero fuori.

Oggi hanno parlato anche gli avvocati Parlavecchio, Crisafulli, Restivo, Sanfilippo, Mormino, Di Benedetto, Tocco e Cottone. Il processo continuerà domani con le ultime arringhe. Poi, la sentenza.

Mentre era in corso l'udienza si è sparsa la notizia che il ministero degli Interni aveva concesso l'autorizzazione a procedere contro i poliziotti che uccisero a Reggio Emilia, il 7 luglio del 1960, cinque lavoratori. L'annunzio ha destato viva sensazione, tanto più che, fino a ieri, il sostituto procuratore generale, [illegible], che rappresenta nel processo la pubblica accusa, aveva [illegible] da ogni responsabilità polizia e carabinieri sotto il cui fuoco morirono a Palermo tre lavoratori — i compagni Vella, Gangitano e Malleo — e l'anziana signora La Barbera. Come a Reggio, anche a Palermo, ci sono dei responsabili. Ma qui nessuno li tocca.

G. FRASCA POLARA

Erano spariti da casa

«Volevamo andare a Hollywood» affermano tre ragazzini romani

Si nascondevano perchè avevano arraffato 2000 lire su un banco di frutta

« Volevamo andare ad Hollywood [illegible] » hanno dichiarato ad un commissario della polizia romana tre ragazzi [illegible] in un magazzino di via della Be[illegible] [illegible] di 14 anni [illegible] di 12 e [illegible] hanno continuato la [illegible]zo e spiegando che un signore aveva promesso loro un provino a Cinecittà dopo il quale li avrebbe portati in America a fare il cinema. Ma all'appuntamento, fissato per le 7 al ponte del Quarticciolo, lo sconosciuto non si era fatto vivo e loro avevano concluso di aver sbagliato giorno e che l'appuntamento era per il giorno successivo.

Così avevano stabilito di passare la notte in quel magazzino in attesa [illegible] giorno più importante della "loro" vita. Non si può dire che questa non è una storia credibile, dei nostri tempi. Ma non era vera: Hollywood, Cinecittà, appuntamento, sconosciuto erano nati dalla fantasia dei ragazzi che cercavano di occultare le vere ragioni del loro mancato rientro nelle rispettive abitazioni. Avevano rubato due mila lire da un banco di frutta e temevano di essere arrestati. Se la sono cavata con una ramanzina.

E' accaduto in Italia

● **Settanta milioni chiesti** per [illegible] elefanti [illegible] « Circo [illegible] »: questa è la somma che [illegible] Togni pretende dalla 20th Century Fox per l'affitto di [illegible] pachidermi, che dovevano servire, assieme ad altre bestie, per le riprese di [illegible] del film storico [illegible]. La società cinematografica però, dopo alcuni giorni di lavorazione, rinunciò [illegible] elefanti [illegible] perchè troppo « feroci ». I bestioni tornarono a Torino, dove erano stati spediti a Roma e Togni chiese invano 20 milioni che gli spettavano per contratto. Alla fine il proprietario del circo è stato costretto a rivolgersi al tribunale. Ed ha chiesto anche 50 milioni di danni.

● **Innamorato dell'Italia**, il poeta tedesco Werner Von Der Schulenburg ha lasciato morendo il proprio cuore alla città di Verona. La vedova, [illegible] al sindaco [illegible] per soddisfare l'ultimo desiderio dello scomparso.

● **Un autotreno** ha fatto crollare un traliccio dell'alta tensione sulla linea ferroviaria [illegible]-Fortore nelle vicinanze di Rio [illegible]. [illegible] bloccati per ore e locomotive di fortuna [illegible] d'emergenza ne sono state le conseguenze.

● **Un morto** e un ferito sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla Genova-Serravalle. Un'autocisterna e un autotreno si sono scontrati. Ha perduto la vita l'autista Bruno Franzini, di 33 anni, è finito all'ospedale Guido Mutta, di 50 anni.

● **In fiamme** è andata, in una galleria presso Pozzuoli, la motrice del treno della « Cumana » in servizio sulla Torregaveta-Napoli. Molto panico, pochi i danni.

● **Per tentato omicidio** è stato denunciato a La Spezia [illegible] nocchiero Angelo Villa, che tre giorni or sono sparò contro [illegible] e si gettò poi dalla finestra. Lui è leggermente migliorato, la ragazza è fuori pericolo.

● **Il tetano** ha ucciso, nel [illegible] la contadina Caterina Signfredi, di 63 anni, che si era ferita a un piede col dente d'un erpice. Morente per lo stesso morbo, è l'agricoltore Gino Gatti, di 66 anni: 15 giorni or sono si conficcò una scheggia di legno nella mano destra.

● **Per omissione di soccorso**, è stato arrestato ad Asti il contadino Remigio Roberto, di 55 anni. Aveva visto schiantarsi contro il suo carro agricolo un motociclista e aveva tranquillamente continuato per la sua strada. Il ferito si chiama Pasquale Stabile e ha 29 anni: si salverà.

Mare forza otto nel canale di Sicilia

AGRIGENTO 19 — A Porto Empedocle, il vento ha raggiunto la velocità di 80 chilometri orari. La flotta peschereccia è rimasta agli ormeggi. Le comunicazioni con le isole Pelagie sono interrotte. Sul canale di Sicilia, e sul basso Tirreno il moto ondoso ha raggiunto forza otto. Sullo Jonio meridionale, forza sette.

Un morto e tre feriti in un incidente

CATANIA, 19. — Il signor Salvatore Castorino di 53 anni, è deceduto nello scontro tra il motofurgone, a bordo del quale viaggiava, e una « 1100 ».

Le tre persone che si trovavano sulla FIAT sono ricoverate all'ospedale S. Vincenzo, a Taormina.